

UNA DONNA CHE SCRIVE A UNA DONNA.

MARGHERITA DI SAVOIA ALLA FIGLIA MARIA GONZAGA

Seguendo le prospettive della storia delle donne e del potere femminile, le donne che abitavano e frequentavano le corti regie e principesche dell'età moderna hanno manifestato una spiccata *agency*, che ha permesso loro di intervenire attivamente e di influenzare ambiti cruciali quali la politica e la diplomazia, e non solo.

Nel caso dell'infanta Margherita di Savoia¹ (1589–1655), duchessa di Mantova e del Monferrato e ultima viceregina del Portogallo (1634–1640), sebbene si tratti di una figura conosciuta dalla storiografia, il suo studio offre ancora interessanti opportunità di analisi per approfondire i diversi eventi che ne hanno delineato la biografia e le vicende storiche dell'Europa del tempo. Allo stesso modo, per quanto concerne la figlia, la principessa Maria Gonzaga² (1609–1660), reggente dei ducati di Mantova e del Monferrato³ (1637–1647) durante la minorità del figlio Carlo II Gonzaga (1629–1665), risulterebbe proficuo uno studio più dettagliato volto ad indagarne la vita e l'azione di governo. Diversi studiosi, infatti, hanno indicato nella principessa Maria l'ultima grande governante di Mantova prima del declino della dinastia Gonzaga⁴.

In questo breve intervento si analizzerà il contenuto di una delle lettere inviate dalla principessa Margherita alla figlia, conservata presso i fondi dell'Archivio di Stato di Mantova. Tale documento non solo permetterà di indagare il legame tra madre e figlia, ma offre l'opportunità altresì di esaminare la complessa situazione personale e politica vissuta da entrambe le donne.

L'analisi della lettera⁵

Questa missiva, sebbene breve, offre informazioni degne di attenzione.

In primo luogo, la lettera fu inviata da Lisbona il 21 febbraio 1635, luogo in cui Margherita risiedeva in quel momento, come risultato di una serie di eventi che avevano propiziato la sua uscita dall'Italia e la sua nomina a viceregina del Portogallo⁶.

Dopo la morte del marito Francesco IV Gonzaga, avvenuta nel dicembre 1612, Margherita fu costretta ad abbandonare Mantova e a ritornare a Torino, mentre Maria rimaneva nella città sotto la tutela degli zii. Fu solo nel 1631, al termine delle guerre di successione del Monferrato (1613–1617) e di Mantova (1628–1631) – questa ultima vide Carlo I Gonzaga-Nevers affermarsi come duca – che Margherita fece ritorno a Mantova: qui ritrovò la figlia che, nel frattempo era andata in sposa a Carlo di Rethel, era rimasta vedova e doveva crescere due figli ancora piccoli.

Al suo ritorno, Margherita esercitò una profonda influenza sulla figlia affinché la politica ducale si orientasse in senso filoasburgico e, in particolare, a favore della Spagna, contrapponendosi agli interessi francesi sostenuti dal duca Carlo I. Tale posizionamento generò forti tensioni all'interno della corte mantovana, tensioni che sfociarono nell'allontanamento di Margherita

¹ Per un profilo biografico completo di Margherita di Savoia, si veda: Tamalio, R. (2008), "Margherita di Savoia, duchessa di Mantova e di Monferrato", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 70, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana. (Disponibile online, [https://www.treccani.it/enciclopedia/margherita-di-savoia-duchessa-di-mantova-e-di-monferrato_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/margherita-di-savoia-duchessa-di-mantova-e-di-monferrato_(Dizionario-Biografico)/)).

² Per un profilo biografico completo di Maria Gonzaga, si veda: Tamalio, R. (2008), "Maria Gonzaga, duchessa di Mantova e del Monferrato", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 70, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana. (Disponibile online, [https://www.treccani.it/enciclopedia/maria-gonzaga-duchessa-di-monferrato-e-di-mantova_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/maria-gonzaga-duchessa-di-monferrato-e-di-mantova_(Dizionario-Biografico)/)).

³ Sul governo di Maria Gonzaga come reggente, si veda la recente pubblicazione di Raviola, B. A. (2025), "Non si trovavano in lei le fiacchezze del sesso femminile": Maria Gonzaga (1609–1660), duchessa di Mantova e del Monferrato, tra affari interni e politica internazionale", in Keller, K. e Schnettger, M. (a cura di.), *Transalpine Transferprozesse im 17. Jahrhundert. Die Gonzaga-Kaiserinnen zwischen Mantua und Wien*, Bielefeld, transcript Verlag, pp. 49–64.

⁴ Si veda, Malacarne, G. (2007), *I Gonzaga di Mantova. Una stirpe per una capitale europea*, vol. V, *I Gonzaga-Nevers. Morte di una dinastia da Carlo I a Ferdinando Carlo (1628-1708)*, Modena, Il Bulino.

⁵ ASMn, Archivio Gonzaga, b. 580, c. 44. *Lettera di Margherita Savoia, vedova di Francesco IV Gonzaga, duca di Mantova, alla figlia Maria Gonzaga*, Lisbona, 1635 febbraio 21.

⁶ Per approfondire tali vicende della vita di Margherita di Savoia, si veda: Raviola, B. A. (2014), "The three lives of Margherita of Savoy-Gonzaga, Duchess of Mantua and Vicereine of Portugal", in Cruz, A. J. e Stampino, M. G. (a cura di.), *Early Modern Habsburg Women: Transnational Contexts, Cultural Conflicts, Dynastic Continuities*. Farnham, Ashgate, pp. 58–76.

su esplicita richiesta di Luigi XIII di Francia⁷. Fu così che Margherita, nel 1633, si vide costretta ad abbandonare Mantova ancora una volta, senza sapere che non avrebbe mai più rivisto né la figlia né i suoi nipoti.

I principi italiani, per timore della Francia, non osavano accogliere la principessa Margherita nei propri stati. In tale contesto, intervenne il re di Spagna che, in virtù del legame di parentela, le garantì protezione e alloggio a Pavia. Tuttavia, quando nei mesi successivi fu scoperta una congiura per assassinare il duca di Mantova, ordita presumibilmente dalla stessa principessa, Filippo IV decise che Margherita dovesse allontanarsi temporaneamente dall'Italia. La richiamò quindi a Madrid, nell'estate del 1634, nominandola viceregina del Portogallo per un biennio, confidando che, allo scadere di tale incarico, la situazione nel Nord Italia si sarebbe risolta permettendole di tornare. In questo modo, negli ultimi giorni del dicembre 1634, la viceregina fece il suo ingresso a Lisbona.

Come si evince, la lettera è datata febbraio. Margherita si trovava nel regno da appena due mesi e confessava alla figlia che gli affari di stato assorbivano tutto il suo tempo. Ciò ci permette di scorgere una viceregina impegnata personalmente nell'azione di governo, visione che diverge dalla storiografia tradizionale⁸, la quale ha spesso considerato la sua figura come un semplice simbolo di rappresentanza politica.

Il secondo aspetto da esaminare riguarda la preoccupazione materna nei confronti della condizione della figlia e il costante desiderio di Margherita di prestarle aiuto. Nonostante la distanza geografica, le due donne mantennero uno stretto legame attraverso un fitto scambio epistolare, restando reciprocamente informate sulle rispettive vicende; la lettera in esame ne è una prova tangibile.

Come si legge nella missiva, Margherita esortava Maria a tenerla aggiornata, menzionando in particolare una "*lite*" della quale auspicava la sospensione. A tal fine, Maria avrebbe dovuto informarla tempestivamente su ogni notizia utile affinché la madre potesse trasmetterla a Madrid. L'obiettivo era favorire l'intervento di Filippo IV a tutela degli interessi di Maria Gonzaga e dei suoi figli. Sebbene non sia stata ancora trovata la documentazione che permetta di identificare con certezza l'oggetto specifico di tale "*lite*", altre testimonianze confermano una comunicazione assidua. Maria informava la madre sulle manovre del suocero, il duca Carlo I – le cui posizioni filofrancesi contrastavano con la posizione più neutrale, sebbene tendente agli Asburgo, della stessa Maria.

Dal canto suo, Margherita scriveva regolarmente al Re a Madrid per sollecitarne l'intervento. Filippo IV non solo ascoltò tali richieste in più occasioni, ma consultò Margherita stessa sulla strategia migliore da adottare, valutando persino l'invio di sussidi finanziari per garantire a Maria una certa autonomia d'azione. Secondo le fonti spagnole, Maria subiva infatti i "*maltrattamenti*" del suocero, il quale agiva contro gli interessi della nuora proponendo, tra le altre cose, con l'appoggio francese, matrimoni tra le case di Savoia e Mantova che avrebbero potuto comportare la perdita del Monferrato ai Gonzaga.

È degno di nota il fatto che, alla morte di Carlo I nel 1637, Maria assunse la reggenza per il figlio e, già nel 1638, siglò un trattato con Filippo IV che sanciva la protezione spagnola contro le azioni di Savoia e Francia. La rapidità con cui si giunse a tale accordo può essere letta, da un lato, come una necessità di Maria di blindare l'eredità del figlio in un momento di estrema fragilità dinastica, dall'altro, come l'urgenza strategica di Filippo IV di attrarre i Gonzaga nell'orbita spagnola, scongiurando così il rischio di una definitiva alleanza tra i Gonzaga e i Borbone. Si può quindi affermare che Margherita avesse già posto le basi diplomatiche necessarie affinché la protezione spagnola si formalizzasse non appena le circostanze lo avessero permesso. In definitiva, non si possono ignorare gli sforzi profusi da Margherita a Lisbona per agevolare i rapporti tra Madrid e Mantova; la sua mediazione aveva contribuito l'avvicinamento tra le due corti, culminando in un'alleanza e in una proficua intesa tra le due dinastie. Margherita continuò a svolgere tale opera di mediazione fino alla fine dei suoi giorni, una volta concluso il suo mandato in Portogallo e dopo il suo definitivo rientro alla corte spagnola.

Infine, occorre soffermarsi sugli aspetti formali della missiva, dai quali emerge il profondo affetto di Margherita verso la figlia e i nipoti. La principessa esordisce scusandosi per non poter scrivere di proprio pugno – come sa che Maria gradirebbe – ma trovava consolazione nel poterle comunicare i propri pensieri, seppur per il tramite di un segretario. Tale espediente era, in

⁷ AsMn, Archivio Gonzaga, b. 628 Bis. *Lettera reale del 16 agosto 1633 di Luigi XIII, re di Francia, al duca Carlo I Gonzaga-Nevers*.

⁸ Per uno studio fondamentale sul governo vicereale di Margherita, si veda, Schaub, J. F. (2001), "La vice-royauté de Marguerite de Mantoue. La crise politique du Portugal des Habsbourg", in *Le Portugal au temps du comte-duc d'Olivares (1621-1640). Le conflit de juridictions comme exercice de la politique*, Madrid, Casa de Velázquez, pp. 175-200.

effetti, una pratica frequente nella corrispondenza femminile dell'epoca. Le donne prediligevano la scrittura autografa per i destinatari più cari, avvertendo il bisogno di giustificarsi qualora ciò non fosse possibile⁹.

Al contempo, Margherita esprimeva il suo amore per Maria e i nipoti, sollecitando frequenti aggiornamenti su ogni novità e affidando a Dio la loro felicità. Una cifra distintiva della scrittura epistolare femminile è proprio questo intreccio inscindibile tra l'informazione politica e la sfera più intima e familiare. Ciò rende queste lettere una testimonianza privilegiata non solo per ricostruire i legami affettivi tra madre e figlia, ma anche per comprenderne la situazione politica, la *agency* di Margherita e l'abilità diplomatica da lei esercitata alla corte di Madrid nella difesa degli interessi mantovani e delle necessità della figlia.

Emerge, in ultima analisi, una rete di mutuo sostegno attraverso cui queste donne cercavano di aiutarsi a vicenda per sopravvivere in un mondo caratterizzato da una profonda violenza strutturale nei confronti delle donne stesse, le quali si trovavano in una condizione di cronica vulnerabilità giuridica e sociale, costantemente soggette all'autorità maschile.

Madrid, 2 marzo 2026

Miguel Ángel Puente García
(Università Complutense di Madrid)

⁹ Per quanto riguarda la scrittura femminile ed epistolare, possiamo fare riferimento a Zarri, G. (a cura di) (2000), *Per lettera: la scrittura epistolare femminile tra archivio e tipografia (secoli XV-XVII)*, Roma, Viella; e a García García, B. J., Keller, K. e Sommer-Mathis, A. (a cura di) (2019), *De puño y letra. Cartas personales en las redes dinásticas de la Casa de Austria*, Madrid, Iberoamericana Editorial Vervuert, S.L.